

L'INTERVISTA

Michele Emiliano Il re di Puglia:
"Basta gli aiuti dei voltagabbana"

"Sblocca Italia bloccato. E ora evitiamo Carrai"



C'è una eccessiva concentrazione di potere nelle mani del presidente del Consiglio, tanto che non si trovano ministri interlocutori

» LUCA DE CAROLIS

Con questa decisione la Consulta ha spiegato al governo che non può fare quello che gli pare, e che deve agire rispettando la Carta e gli enti locali. Non si può sacrificare tutto in nome della velocità". Il governatore della Puglia Michele Emiliano (Pd) commenta così la sentenza con cui ieri la Corte costituzionale ha bocciato diverse norme del decreto Sblocca Italia, che non prevedono il coinvolgimento delle Regioni interessate dal provvedimento. Uno stop arrivato proprio su ricorso della Regione Puglia, presentato un anno fa dall'ex governatore Vendola. E così la Consulta dà un altro dispiacere al governo in pochi giorni, dopo la sentenza con cui ha dichiarato ammissibile il referendum contro le trivellazioni.

Emiliano, ancora la Corte contro Matteo Renzi.

La Consulta ha affermato che il regionalismo è un valore intrinseco alla Carta. E ha quindi dichiarato incostituzionale lo Sblocca Italia, che

impedisce alle Regioni di negoziare perfino il tracciato di una ferrovia. Per non parlare delle trivellazioni. E invece serve un confronto tra governo ed enti locali.

Diranno: le Regioni reclamano solo potere. E i giudici le assecondano.

No, quello della Corte è un richiamo a chi guida il Paese.

Si ha l'impressione che l'unico modo di fare le cose per il governo sia stravolgere tutto. Per esempio, che per varare le leggi bene e in fretta sia necessaria per forza una sola Camera.

Ossia abolire il Senato...

Il governo Renzi sta amministrando bene con due Camere.

Le trivelle sono davvero un pericolo?

Con l'Eni che scopre grandi giacimenti all'estero e il prezzo del petrolio che continua a scendere, non c'è motivo di far consumare altri dei nostri territori ad aziende straniere.

Il governo rimprovera alle Regioni di essere inefficienti.

Penso che la campagna denigratoria nei confronti delle Regioni stia mostrando la corda. Se non ci fossimo, tante decisioni verrebbero affidate a misteriosi corridoi romani.

Lei non parla con il governo?

Ad agosto io e il governatore della Basilicata Pittella chiedemmo una moratoria delle estrazioni petrolifere. Non mi hanno mai richiamato. E si è arrivati al referendum.

Renzi decide tutto da solo?

C'è una grande concentrazione del potere decisionale nelle sue mani, al punto che non si trovano interlocutori neppure tra i ministri. L'importante per il governo è de-

cidere in fretta, correre. Ha caratteristiche quasi futuriste, questo esecutivo...

Ora il premier vuole nominare come consulente per la cybersecurity Marco Carrai.

Da magistrato dico che l'idea di affidare la gestione di informazioni delicate a un consulente privato, peraltro legato da amicizia al presidente del Consiglio, proprio non funziona.

Perché?

La cybersecurity è anche un modo per controllare le conversazioni dei cittadini: va affidata a persone lungamente testate all'interno delle istituzioni.

Lei ha presentato il reddito di dignità per la Regione Puglia.

Daremo sussidi fino a 600 euro al mese alle famiglie con un reddito sotto i 3 mila euro annui. In cambio, i beneficiari si impegneranno a lavorare in aziende private o nel pubblico, e verranno riqualificati. Aiuteremo 350 mila persone sotto la soglia di povertà.

Per Renzi il reddito di cittadinanza è assistenzialismo.

Voglio pensare che dica cose come questa solo per marketing, ossia per contraddire i luoghi comuni di quella che considera la vecchia sinistra.

Per questo ha imbarcato Verdini?

I voltagabbana che lo aiutano sperando di ricavarne vantaggi si sbagliano. Con questa legge elettorale Renzi spianerà tutti, varando una lista a sua immagine e somiglianza. E magari farà anche bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

